



Il mio scritto ^{nel} dell'Unità di martedì ha irritato molto il giornalista del Popolo, ~~Alberto~~ Vinciguerra. Costui ~~deve essere un tipo che si inalbera facilmente~~ e tenta di utilizzare la commozione generale per compiere un'operazione integralista e cambiare le carte in tavola a proposito del rapporto fra la DC e la questione siciliana.

Secondo il Vinciguerra, infatti, io avrei tentato "un indegna e subdola speculazione politica, volgarmente ingiuriosa", di cui occorre "chiedere risolutamente conto a chi l'ha scritto".

La frase incriminata che egli riporta testualmente è la seguente "L'uccisione di Mattarella avviene anche alla vigilia dei congressi regionale e nazionale della DC. Noi abbiamo sempre respinto l'equazione mafia uguale DC. Ma siamo consapevoli che alcune componenti di questo partito sono collegate con il sistema di potere mafioso. E anche nella DC è in atto uno scontro -aspro, violento - fra gli uomini che, come Mattarella, sono impegnati per il cambiamento, e quanti difendono tenacemente il sistema di potere mafioso perchè sanno che esso è lo strumento per la loro sopravvivenza politica."

Con tale frase, secondo il Vinciguerra, "un dirigente nazionale del PCI sente il bisogno di indicare tra i possibili assassini di Mattarella dei democristiani".

Ora, chi abbia letto il mio articolo di martedì sa che questa conclusione del Vinciguerra è del tutto arbitraria e fuorviante.

E' nella prima parte del mio articolo che io ho tentato di formulare delle ipotesi a proposito della centrale criminale che opera a Palermo, dei suoi collegamenti e delle richieste di avanzare al governo. Il riferimento alla Democrazia Cristiana è nella parte conclusiva del mio scritto, nel quadro di un appello a tutte le forze democratiche nazionali a fare i conti, sin in fondo, con la questione siciliana. Tutti sanno che uno degli ostacoli all'avvio di qualsiasi programma di rinnovamento in Sicilia è costituito dal sistema di potere mafioso. Ed è anche arcinoto (lo abbiamo documentato nella relazione conclusiva della commissione antimafia!) che alcune componenti della DC sono collegate con il sistema di potere mafioso. Lo scontro in Sicilia, pertanto, è fra coloro che come Pier Santi Mattarella si battono per cambiare questo stato di cose e quanti, invece, lo difendono tenacemente.

Il fatto che alcuni esponenti democristiani (da Reina a Mattarella) particolarmente esposti nella lotta per il cambiamento, vengano oggi assassinati, pone un problema drammatico per il libero svolgimento della dialettica democratica non solo all'interno della DC, ma anche nelle istituzioni. Siamo, cioè, ancora una volta in Sicilia, di fronte ad un attacco terroristico che tende a scoraggiare e a ricacciare indietro tutte le forze democratiche e progressive dell'isola.

Da qui il nostro appello agli esponenti nazionali più avveduti della DC ad affrontare, alla vigilia del congresso, il problema di come aiutare le forze migliori del loro partito impegnate nella lotta contro il sistema di potere mafioso. Abbiamo aggiunto, anche, che non intendiamo restare semplici spettatori, dal momento che in Sicilia si sta giocando una partita decisiva per le sorti stesse della democrazia italiana.

Non a caso, in questi giorni, in tutte le piazze siciliane, a fianco delle bandiere della DC ci sono state migliaia e migliaia di bandiere comuniste, socialiste e dei sindacati unitari dei lavoratori. Ecco perchè facciamo appello alla classe operaia e a tutti i lavoratori italiani, perchè, come in altri momenti decisivi, sappiano dare il loro appoggio al popolo siciliano.

In queste condizioni, quello di Vinciguerra si qualifica come un maldestro tentativo di ostacolare questo grande impegno, questa grande mobilitazione unitaria che, come ha ben ricordato lo stesso ministro Rognoni l'altra sera alla Camera, è la condizione per sconfiggere il terrorismo, la mafia e tutte le organizzazioni criminali che tentano, oggi, di colpire a morte la democrazia italiana.